

DALL'EMERGENZA ALLO STILE DI VITA DOVE CHIESA E SINODO SONO SINONIMI

L'OBIETTIVO: AVVIARE UN'AMPIA RIFLESSIONE E ASCOLTARE TUTTI

Tutti stiamo pensando anche in maniera creativa come sostenere le nostre parrocchie e comunità ma ci sembra altrettanto importante affrontare con un respiro diocesano il cammino che ci aspetta così da offrire al vescovo le nostre riflessioni.

Quali cammini annuncia la Pasqua 2020 a chi si dice cristiano, alla Chiesa? Quelli del tempo di Pasqua sono 50 giorni (Inizio Fase 2) che pongono fine alla Quaresima (Quarantena) di 40 giorni. Se la "Fase 2" del Coronavirus coinciderà con una lenta, paziente e progressiva ripresa, domandiamoci se nella fede tutto tornerà immediatamente come prima. Ripartire vuol dire aspettare il via libera e ripetere? Siamo certi che la speranza si nutre di memoria, di tutto quello che in questi giorni stiamo vivendo, di una memoria che ci riporta all'essenziale: dall'emergenza allo stile di vita attraverso l'ascolto di tutti.

COME: I TAVOLI SINODALI

Abbiamo pensato di costituire 5 tavoli di discussione; 5 gruppi formati da persone che rappresentano i nostri organismi di comunione e di servizio. Ciascun membro è a sua volta responsabile nel coinvolgere altri che rappresenta, attraverso telefonate, mail, ecc.

Ogni tavolo sinodale è formato da uno o più coordinatori (quelli indicati possono farsi aiutare) e da diversi membri.

Primo gruppo - Coordinatore da don Marco Presciutti

- I Vicari (È bene che ogni vicario incontri i preti della sua vicaria nei modi possibili)

Secondo Gruppo - Coordinatrice Roberta Mei

- Segreteria del Consiglio Pastorale Diocesano
- Facilitatori di ogni Zona pastorale o Vicaria

Terzo Gruppo - Coordinatore Don Matteo Pucci

- Uffici Diocesani (Caritas, Ufficio Liturgico, Pastorale sociale e del lavoro, Comunicazioni Sociali, Pastorale della salute, Pastorale familiare)
- Presidente Azione Cattolica Diocesana
- Presidente CdAL

Quarto Gruppo - Coordinatori: Don Mirco Ambrosini, Lucio Diotallevi

- Consiglio presbiterale (alcuni rappresentanti)
- Collegio dei diaconi (alcuni rappresentanti)

Quinto gruppo - Coordinatore Don Steven Carboni

- Giovani della diocesi

Coordinatore dei cinque gruppi: Don Francesco Pierpaoli

Il lavoro dei gruppi si svolgerà fino al giorno di Pentecoste, 31 maggio 2020

Ci aspettano cinque settimane di incontri

I gruppi si incontreranno liberamente nei giorni tra lunedì e giovedì di ogni settimana e prenderanno in considerazione una scheda comune preparata inizialmente dai Vicari.

Il venerdì mattina il coordinatore di ogni gruppo invierà il materiale realizzato a don Francesco che nell'incontro di venerdì con i Vicari lo elaborerà e lo rilancerà per la settimana successiva

PRIMA SCHEDA - CON LO SGUARDO AL FUTURO

La scheda è formata da un contributo per una lettura spirituale e biblica di questo tempo e da una sintesi tratta dal comunicato della CEI dopo l'incontro del Consiglio Permanente del 16 aprile 2020.

PER UNA LETTURA SPIRITUALE E BIBLICA DI QUESTO TEMPO

Mt 28,1-10; Mc 16,1-15; Lc 24,13-48; Gv 20,11-29; 21,1-17

L'immagine abituale con cui viene rappresentata la quaresima è quella del "deserto", di un cammino faticoso e sofferto, di un tempo di prova. Il vangelo delle tentazioni di Gesù rafforza l'immagine. Quest'anno, forse per la prima volta, abbiamo sperimentato e capito meglio che cosa significhi "fare deserto" e la prova è stata particolarmente dura per i singoli, per le famiglie, per la comunità sia civile che ecclesiale. Dobbiamo riconoscere però che è stata una quaresima feconda, durante la quale c'è stata come una esplosione di generosità, di dedizione incondizionata, di fantasia, di creatività: tanti che hanno speso la vita per gli altri e tanti che si sono inventati le modalità più diverse per mantenere e moltiplicare le relazioni, anche se solo virtualmente. È un patrimonio da valorizzare e da sviluppare!

Ma la quaresima ha senso perché conduce alla Pasqua, al mistero della risurrezione del Signore, al dono per noi di una "vita nuova". Pur in mezzo a tante limitazioni, non è mancata e non manca la "grazia della Pasqua". Non sarà come prima: il Signore ce ne dà la possibilità, sta a noi accogliere e collaborare.

Per i primi discepoli di Gesù, donne e uomini, non è stato facile "credere" nel Risorto e, di conseguenza, aprirsi allo slancio di una vita nuova. È impressionante la finale del vangelo di Marco, che precede l'invio in missione, che è poi una aggiunta successiva. «*Quanti erano stati con Gesù*» non credettero a Maria di Magdala né ai due discepoli di Emmaus, tanto che Gesù risorto, aparendo agli Undici, «*li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto*». Figura

emblematica dell'incredulo (o forse di chi è in ricerca?!) è Tommaso che nell'incontro con Gesù si apre in maniera stupenda alla fede: «*Mio Signore e mio Dio*».

Ecco: Gesù è risorto, è vivo, è con noi sempre. Siamo invitati a ricentrare su di lui la nostra vita e la missione della Chiesa. Lui dobbiamo indicare; a Lui dobbiamo rinviare. Anche la storia dolorosa che stiamo vivendo, è sotto il segno della risurrezione e della vita, non del fallimento, della rovina, della morte.

Come accadde a Maria di Magdala sentiamoci chiamati per nome da Gesù, sapendo che il buon Pastore «*chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori*». Gesù ci sta conducendo fuori dai segni di morte, che sembrano caratterizzare il nostro tempo, e ci apre a orizzonti nuovi, che dobbiamo saper intravedere e verso i quali incamminarci.

Le apparizioni del Risorto sfociano sempre con una missione: «*Va' dai miei fratelli*». Dobbiamo vincere il rischio e la tentazione della chiusura, della paura, della sfiducia, degli egoismi. Il Signore si fida di noi e vuol aver bisogno di noi per portare ad altri annunci e ragioni di speranza.

I discepoli, vista la mala parata per la crocifissione di Gesù, sono scappati in Galilea da dove erano partiti. Lì Gesù va loro incontro, forse per far loro rileggere in maniera nuova, alla luce della risurrezione, l'esperienza fatta nei tre anni di vita in comune con lui. Tutto ora acquista un colore e un significato diversi. Ora possono comprendere in maniera corretta, bella e significativa, la vita, le opere, l'insegnamento di Gesù, la realtà del "*regno di Dio*" che egli è venuto a svelare e a impiantare nel mondo: un nuovo modo di essere, di vivere e di relazionarsi gli uni con gli altri, dove ci sia spazio per tutti, per i piccoli e i poveri, per gli ultimi e gli esclusi, che sono i prediletti di Dio. Nessuno deve essere lasciato indietro!

Il Signore chiede oggi a noi suoi discepoli di farci vicini alle persone che sono in maggiore difficoltà, di farci compagni di chi sente in maniera lacerante il peso della vita, singoli e famiglie, qualunque sia la ragione della fatica, di carattere psicologico, economico, spirituale.

Tanti oggi stanno facendo sulla loro pelle l'esperienza drammatica dei due discepoli di Emmaus, delusi, frustrati, sfiduciati. In particolare, il nostro mondo occidentale era diventato preda di una frenesia incontenibile, che aveva logorato i cuori, il tempo, le relazioni autentiche. Si era come afferrati da una smania di possesso, di consumo, di progresso senza limiti e senza condizioni. Poi, all'improvviso il castello di carta è crollato, tutto si è bloccato: siamo in ginocchio, in preda allo sconforto, a una atroce delusione, a un senso di fallimento che fa mancare il respiro.

I due discepoli di Emmaus, anch'essi delusi e amareggiati, vengono poco per volta rinfanciati dalla compagnia di Gesù che li aiuta a leggere con occhi nuovi tutti gli avvenimenti, comprese la sua passione e morte. Ascoltando le parole di Gesù, i due sono come rigenerati, riscaldati dentro, fino al punto da riconoscerlo nello "*spezzare il pane*".

Molti in questi ultimi due mesi hanno colto l'opportunità personale e familiare di riprendere in mano, nella preghiera, la Sacra Scrittura o almeno il Vangelo. Continuiamo a curare in casa questo appuntamento quotidiano con la Parola del Signore, mentre attendiamo di poter realizzare il sogno di riunirci di nuovo, tutti insieme, intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita: abbiamo bisogno dell'incontro domenicale con il Signore e fra di noi. C'è mancata in questo tempo l'Eucaristia, ma il Signore è stato sempre con noi e ci ha nutrito con la sua presenza amorosa e provvidente. Sarà una gioia, una

grande festa, poterci nuovamente accostare alla mensa del Corpo e del Sangue di Gesù, ma non perdiamo l'occasione per ricercare e approfondire le motivazioni più vere e più profonde di questo bisogno.

Agli Undici apostoli, quindi a tutta la Chiesa, Gesù affida la missione di annunciare la necessità della conversione e del perdono dei peccati. Il perdono che otteniamo da lui, dobbiamo portarlo nella vita familiare e sociale. È necessario che creiamo rapporti nuovi, relazioni autentiche, sviluppando solidarietà e condivisione. Non possiamo cedere alla tentazione del "muro contro muro", della contrapposizione preconcepita, dello scontro comunque vada. Senza comprensione reciproca e perdono vicendevole non si va lontano.

Nell'ultima apparizione di Gesù risorto, narrata nel capitolo 21 del vangelo di Giovanni, Gesù sulla riva del lago prepara da mangiare ai discepoli che erano tornati a pescare, però chiede che al suo dono aggiungano qualche cosa della loro pesca. Dobbiamo mettere del nostro, perché ci sia cibo per tutti. Un'economia che avvantaggia solo alcuni ed esclude altri, molti altri, è iniqua!

E poi Gesù chiede a Pietro una dichiarazione di amore, perché è l'amore che unisce tutto e dà sapore a tutto. È la riscoperta e l'attuazione del "comandamento nuovo", quello di Gesù, che ci amiamo gli uni gli altri come lui ci ha amato. Impariamo a prenderci cura gli uni degli altri come lui si prende cura di noi.

La luce e la forza che scaturiscono dalla Pasqua di Gesù, potranno rendere più bella e più significativa la nostra vita a condizione che impariamo la dura lezione di questo tempo e ne traiamo concretamente profitto.

SCHEDA PER LA RIFLESSIONE

Attraverso forme inusuali ma necessarie è importante nel ritrovarsi per **avviare una riflessione ampia su quanto e come l'emergenza vissuta inciderà sul Paese e sulla Chiesa**. Come cambieranno le cose? Come saremo? Il futuro sarà scandito ancora da abitudini reiterate? Come sarà la coscienza personale e collettiva? Cosa ci chiede il Signore in questo tempo? Perché un Dio buono permette tutto ciò ai suoi figli?

La certezza è che la ripresa non sarà contraddistinta da ritmi e abitudini precedenti alla crisi. Senza dubbio, ci sarà una profonda cesura rispetto al passato, anche quello più recente. Per questo, sono necessari strumenti di riflessione per capire alla luce della fede quanto stiamo vivendo. Il Signore, infatti, ci sta facendo entrare nel mistero della Pasqua. Quello presente è un tempo di grande purificazione, un *Kairos*, che, nella ristrettezza, porta con sé delle opportunità. La costrizione contiene necessariamente anche qualche Grazia.

Se è vero che **nessuno sa come sarà il nuovo inizio**, è altrettanto vero che si è **in cammino**. Una prima lezione, allora, riguarda la **sobrietà, l'essenzialità, la semplificazione**.

Una seconda lezione chiama in causa l'essere Chiesa e **la capacità progettuale**, ossia quello sguardo che permette **di andare oltre l'emergenza** del tempo presente.

Una terza grande lezione sul **valore della vita** che include la **malattia** e la **fragilità**.